

# CARTA DEI SERVIZI



**A.P.R.I.**

**ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI**

# A.P.R.I. onlus e A.P.R.I. SERVIZI onlus

## ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

### I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

#### SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26  
10071 Mappano di Caselle (TO)  
Tel. 011.996.92.63  
bongi@ipovedenti.it

#### SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino  
Tel.011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56  
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57  
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

### SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti - Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it

GENOVA: Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova - Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20

Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it

MILANO: Via Giovanni Maserà 6 - 20129 Milano - Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VERBANO CUSIO OSSOLA: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)

Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via G. Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC) - Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

### DELEGAZIONI ZONALI

ALTO CANAVESE: Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.411.17.00 - rivarapri@ipovedenti.it

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.485.13.32 - avigliana@ipovedenti.it

CANAVESE: Responsabile: Erik Piovanelli - Tel. 347.223.45.01 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO) - Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94  
chivasso@ipovedenti.it

CIRIÈ: Responsabile: Luigi La Torraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Roma 102 - c/o BASCO - 10093 Collegno (TO)

Responsabile: avv. Oscar Spinello - Tel. 348.160.63.15 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Via Disegna 20 - c/o Confartigianato - 28845 Domodossola (VB)

Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame) - francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO) - Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo T.se (TO) - Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

SUSA: Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorridere Insieme" - 10059 Susa (TO)

Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - onlussavama@libero.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 393.854.81.79 - valsangone@ipovedenti.it

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) - Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.247.64.38

### COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - giovani@ipovedenti.it

SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Alessandro Albano - supportotecnico@ipovedenti.it

GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - sport@ipovedenti.it

COMITATO MACULOPATIE GIOVANI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it

COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it

GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Antonella Esposito - tel. 347 - 69.25.454

GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Dajana Gioffrè - dajana.gioffre@gmail.com

## **STRUTTURA DELLA CARTA DEI SERVIZI DELL'A.P.R.I ONLUS E A.P.R.I. SERVIZI ONLUS**

La Carta dei Servizi presentata da A.P.R.I. onlus ed A.P.R.I. servizi onlus è alquanto particolare. Contiene alcuni aspetti specifici:

- una premessa nella quale si sviluppa una breve analisi sulla disabilità in genere ed in particolare sulla disabilità sensoriale visiva;
- un sintetico elenco delle fasi di sviluppo a partire dall'età post-natale fino alla età senile;
- gli interventi finalizzati ad obiettivi specifici individuati in ragione delle caratteristiche e delle necessità del singolo utente, della famiglia;
- analisi, obiettivi, percorsi educativi e formativi rispetto ai bisogni.

Il contenuto, quindi, ci permette di raggiungere due obiettivi particolari: dire chi siamo, cosa facciamo: inoltre indichiamo **come lo facciamo** e **con chi**.

Quest'impostazione ci permette di portare a conoscenza di tutti la nostra professionalità, la nostra disponibilità e le competenze di cui disponiamo.

**TEL: 011 66 4 86 36 - 324 04 333 50 - 360 771 993**

**MAIL: [apri@ipovedenti.it](mailto:apri@ipovedenti.it)**

**MAIL CERTIFICATA: [ipovedenti@legalmail.it](mailto:ipovedenti@legalmail.it)**

# **SVILUPPO E MODALITÀ D'INTERVENTO A FAVORE DEI BAMBINI E DEGLI ADULTI CON DISABILITÀ**

## **PREMESSA**

La disabilità sensoriale, disabilità che la nostra associazione segue da più di 20 anni, presenta aspetti peculiari che interessano tutti gli ambiti sia cognitivi sia fisici di chi ne soffre.

È ormai noto che lo sviluppo di un bambino normodotato attraversa aspetti e fasi sensibilmente diverse da quelle percorse da un bambino affetto da disabilità sensoriale. Entrambi i bambini raggiungeranno un buon grado di autonomia sia motoria sia intellettiva, ma il bambino disabile sensoriale avrà bisogno di un supporto educativo specifico e stimoli diversi. Tale affermazione vale per ogni disabilità: sensoriale, motoria, intellettiva e multipla.

L'autonomia è lo sviluppo delle capacità di pensare e di agire liberamente, senza subire o ricorrere ad influenze esterne.

Ma essere autonomi non è semplice in quanto richiede la capacità di affrontare le difficoltà della vita anche quando sorgono delle problematiche dovute a situazioni impreviste che possono creare disagi di vario tipo.

Essere autonomi è però fondamentale per l'inserimento e l'integrazione nella società. Questo è l'assioma su cui si basano tutti i nostri interventi, i nostri studi e le nostre ricerche.

Quando si presentano delle disabilità medio-gravi, il raggiungimento delle autonomie, comprese anche quelle di base, è decisamente complicato in quanto il bambino disabile visivo non può affidarsi all'emulazione dei vari comportamenti e tecniche utilizzate per svolgere le attività quotidiane. In caso di disabilità uditiva grave, avrà difficoltà nella decodificazione dei messaggi verbali, accorgersi di situazioni che accadono intorno a se, ovvero, la difficoltà nella comunicazione dei propri bisogni e problemi nell'integrazione nel gruppo dei pari più difficili da gestire rispetto alle problematiche di integrazione di un bambino non vedente. Se parliamo di una persona con disabilità motoria, invece, la sfera interessata riguarda senza dubbio lo spostamento, la partecipazione ad attività nel gruppo dei pari, l'interiorizzazione di ausili precoci e sicuramente l'accettazione **della disabilità non nascondibile come un'ipovisione o ipocuzione (sordità), nel caso della sfera cognitiva vi è tutta la codifica delle emozioni, della coscienza dei messaggi verbali e l'organizzazione cognitiva.**

Pertanto statisticamente si riscontra un ritardo nell'apprendimento di abilità anche semplicissime quali, ad esempio, per i disabili sensoriali visivi, riuscire a mangiare utilizzando correttamente le posate.

Ciò comporta che i ragazzi, pur di livello cognitivo adeguato, non riescano a utilizzarlo per il raggiungimento di un livello soddisfacente delle autonomie. Preferiscono delegare agli altri azioni che potrebbero essere completamente in grado di espletare autonomamente se padroneggiassero le tecniche adeguate. Nel caso di persone sorde, le difficoltà non riguardano il fare, attraverso l'emulazione possono apprendere fin dalla tenera età a svolgere compi-

ti quali impugnare correttamente le posate, ma, l'assenza di messaggi uditivi, porterà un grave disturbo nel campo delle relazioni interpersonali con coetanei ed adulti non preparati. Il linguaggio dei segni, metodo utilizzato per la comunicazione, è complesso da imparare e poco conosciuto al di fuori dell'ambiente e i programmi di logopedia per insegnare ad usare la voce sono molto lunghi; la persona sorda dalla nascita dovrà scontrarsi, specialmente in giovane età, con la difficoltà di inclusione con i pari a causa delle problematiche verbali.



## IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE

L'A.P.R.I onlus e l'A.P.R.I. servizi onlus si sono attivate per assistere e riabilitare dal punto di vista educativo utenti videolesi, utenti videolesi affetti da minorazione aggiuntiva tra cui persone affette da disabilità motoria o legata a patologie di disordine cognitivo, come l'autismo e la sindrome di Usher che provoca la graduale perdita di vista ed udito, attraverso moduli di riabilitazione, assistenza scolastica ed extra scolastica, adattamento di ambienti lavorativi e culturali, fornendo consulenza ad insegnanti, ad educatori e genitori nel settore, ai bisognosi di assistenza per predisporre attività adeguate.

Negli ultimi anni risulta sempre più importante, in base anche alle nuove esigenze culturali e socio economiche, aiutare i giovani a non essere solo fruitori di servizi ma anche propulsori di idee creative e lavorative autogestite affinché possano inserirsi nel tessuto socio-culturale di riferimento come parte attiva.

All'interno delle nostre associazioni si sono creati gruppi di incontro, a volte spontanei, in cui vengono discussi temi quali indipendenza e interessi comuni, e viene data la possibilità di sperimentarsi in ambiti inconsueti al fine di poter avere stimoli e scelte sempre più varie.

Negli ultimi anni i casi di disabilità multipla sono aumentati in maniera considerevole, rendendo necessaria un'adeguata azione di supporto e sostegno.

Non sempre, specialmente se parliamo di disabili gravi e gravissimi, le strutture territoriali e le scuole riescono a fornire un servizio qualificato in grado di sopperire alle ne-

cessità sia dell'utente, sia della sua famiglia. Noi cerchiamo ed offriamo momenti di aggregazione e svago, attività di laboratorio e riabilitazione specifica per le caratteristiche e le residue o totali capacità del singolo individuo.

Ricordiamo inoltre che anche se la nascita di un bambino suscita gioia in tutti coloro che direttamente o indirettamente proporzionale sono in contatto con lui, quando si presentano problemi il contesto emozionale cambia.

La nascita di un bambino disabile crea sgomento, ansia e tantissime altre emozioni in contrasto tra di loro tra cui anche il trauma della nascita di un bambino imperfetto. I genitori del piccolo non sanno come comportarsi con lui, i familiari spesso si allontanano dal nucleo e può accadere che i genitori si trovino da soli ad elaborare quello che è definito un "lutto emozionale".

Per questo tipo di utenze, l'equipe multidisciplinare dell'associazione deve lavorare su più fronti prendendo spunto non solo dai programmi educativi e di supporto strutturati negli anni per persone con disabilità specifica ma cucire su ogni singola persona un percorso di osservazione e successivamente azione, prendendo a prestito quanto presente nelle varie pedagogie rivolte a situazioni complesse tra cui possiamo citare il metodo di Frohlich basato sulla stimolazione basale e plurisensoriale, la comunicazione alternativa e il piano di modificabilità cognitiva di Feuerstein; questi, ovviamente sono solo alcuni esempi di lavoro che integrati con i più classici, permettono, attraverso un'attività svolta sia a casa sia a scuola di aiutare il bambino a sviluppare ed utilizzare al massimo le proprie capacità residue. Tutto ciò, permette anche ai genitori, la cui vita ruota attorno alle esigenze fisiche ed emotive del



loro figlio, di occuparsi un po' di più di se stessi e degli altri componenti della famiglia riscoprendo un modo più efficace per condividere i momenti di quotidiana difficoltà. Importante, infatti, è ricordare che ogni bambino e ragazzo è inserito, di norma, in un contesto familiare che è importantissimo per lo sviluppo e la crescita della persona e quindi deve essere a sua volta aiutata nel percorso di accettazione del proprio figlio e supportata anche in modo da poter svolgere una vita in cui il figlio disabile sia al centro della loro quotidianità ma senza dimenticare la propria personalità individuale. Con un tale approccio diviene basilare la figura dell'educatore come mediatore ed accompagnatore del bambino/ragazzo verso l'autonomia. Egli avrà con la famiglia un approccio che punterà a potenziare con la crescita dell'utente il desiderio di autonomia e aiuterà il genitore nella transizione dal bambino, visto come essere bisognoso di cure, a ragazzo adulto e consapevole delle proprie capacità e difficoltà.





## **SERVIZI OFFERTI**

### **OBIETTIVI E RIFERIMENTI EDUCATIVI GENERALI**

**Le nostre associazioni operano seguendo un paradigma scientifico per determinare ipotesi condivise di progetti di vita, tenendo conto di alcuni fattori fondamentali quali il singolo individuo oggetto di intervento, l'ambiente socio-culturale entro il quale egli si trova a vivere ed il contesto familiare d'appartenenza.**

**Si tiene conto, infatti, delle strategie cognitive e comportamentali che il soggetto disabile mette in atto per accettare la propria condizione ma anche per sentirsi integrato e utile all'interno del proprio contesto sociale.**

**A tal fine i nostri operatori analizzano, approfondiscono e tengono conto, durante ogni singolo intervento, dei seguenti fattori:**

### **IL CONFRONTO CON IL LIMITE**

**Il confronto con la privazione (in tutto o in parte) è estremamente doloroso e difficile. E non soltanto perché ad esempio, come avviene per i disabili sensoriali, i sensi controllano la maggior parte delle nostre attività e quindi interferiscono inevitabilmente su numerose aree di sviluppo, ma perché occorre scontrarsi con limiti sensoriali, motori o di gravità multipla, che generano turbamenti emozionali e svariati pregiudizi.**

**In un contesto diseducativo è molto probabile che il soggetto disabile risponda al suo limite con il tentativo di eludere il problema.**

## **MIMETIZZAZIONE**

Mimetizzando la sua condizione di disabile sensoriale o di apprendimento o motoria, il bambino compromette il suo processo di integrazione sociale, poiché rinuncia a divenire degno di essere conosciuto, di conoscersi e di conoscere.

Un processo di questo tipo spinge l'individuo ad avere grosse difficoltà nella costruzione della propria identità sociale ed individuale, con conseguenze negative sia in contesti gruppalii sia personali.

## **RISCHI NELLO SVILUPPO**

La disabilità assoluta o parziale, determina una situazione di rischio nello sviluppo della persona.

Questo è vero soprattutto per quanto concerne l'equilibrio nel rapporto con gli altri, con la realtà oggettuale e con il proprio sé.

Il fatto di non vedere, non sentire, non camminare o non capire quanto accade intorno a sé, costituisce un'importante alterazione dell'organizzazione cognitiva.

## **ETEROGENEITÀ**

Occorre considerare la grande eterogeneità dei bambini e ragazzi disabili e le differenti risposte che ciascuno di essi richiede.

Perché la cultura dell'integrazione è cultura di analisi e di approfondimento

## **SEMPLIFICAZIONE DELLA DISABILITÀ**

Le persone affette da ipovisione o ipocuzione (sordità) soffrono spesso di "semplificazione", fenomeno riscontrabile

anche in coloro che presentano difficoltà cognitive o motorie non gravi.

La semplificazione scaturisce sia dal bisogno di affermare a tutti i costi l'apparenza di normalità del soggetto, sia il bisogno di dimostrare la sua totale disabilità liquidando così i difficili problemi derivanti dalla presenza del residuo di funzionalità.

In entrambi i casi vengono trascurate le possibilità reali presenti nel soggetto sacrificando la complessità della sua condizione ai bisogni di sistemazione mentale dell'ambiente.

### **SENTIRSI UTILI**

Il bambino e/o ragazzino disabile, ha bisogno di essere coinvolto per imparare poi a rendersi utile, apprezzando il valore della libertà e responsabilità. È una delle considerazioni educative più idonee allo sviluppo del soggetto disabile, che troppo spesso cresce immaginandosi come oggetto di ansiosa benevolenza

### **PERTURBAZIONI FAMILIARI SOCIALI**

Le perturbazioni familiari sociali che talvolta accompagnano la vita del bambino disabile aggravano la sua condizione umana più di quanto possa farlo la minorazione stessa. Ecco i principali obiettivi degli interventi educativi volti a disabili sensoriali visivi ma applicabili, con i giusti adattamenti, anche ad altre disabilità:

- aiutare il bambino disabile a sperimentare il mondo che lo circonda, con i suoi mezzi per innamorarsene a suo modo e costruire con la realtà una sua personale intimità;

- aiutarlo ad evitare che il suo mondo fantastico possa conquistare le sue abitudini e prevalere nel suo rapporto con la realtà;
- aiutarlo a vivere la dinamicità del confronto con il limite e a coniugare il sentimento di realtà con il desiderio di rinnovamento;
- aiutarlo a rendersi utile (per esempio attraverso le faccende domestiche, il passaggio di competenze ad altri ragazzini disabili più piccoli o ancor più in difficoltà);
- aiutarlo a prevenire frustrazioni così spiacevoli da scoraggiare la vivacità della sua sperimentazione;
- guidare e sostenere le esperienze gratificanti tali da consolidare una correlazione decisamente positiva tra le iniziative personali ed i buoni risultati;
- garantire un insieme di trattamenti destinati ad ottimizzare l'uso della intera dotazione sensoriale, motoria e cognitiva aumentando progressivamente l'integrazione tra le varie competenze acquisite dalla persona e ponendo tali competenze integrate al servizio dello sviluppo globale;
- garantire un insieme di interventi rivolti alla educazione e all'addestramento delle competenze necessarie per gestirsi in modo più autonomo possibile a livello personale, microsociale e macrosociale;
- incoraggiare e potenziare l'autonomia personale nell'orientamento e nella mobilità, all'interno dello spazio fisico (livello concreto) e, conseguentemente, di quello mentale (livello astratto, inteso come capacità di scegliere, valutare, decidere, progettare);
- organizzare percorsi di effettiva integrazione a livello socio-relazionale con i coetanei, disabili e non;

- conoscenza ed effettiva introduzione nella pratica quotidiana degli ausili dedicati ed informatici attualmente disponibili sul mercato, sia per limitare l'impatto handicap a scuola o a casa, sia al fine di costruire i presupposti per quanto il mondo del lavoro richieda;
- riconoscere alla scuola un ruolo centrale nella realizzazione del progetto di vita di una persona.



## **METODOLOGIA**

### **CONOSCENZE E COMPETENZE**

L'intervento educativo non trae certo origine dall'attività intuitiva e dal ragionamento induttivo. Sono le conoscenze, le competenze e le esperienze pratiche che consentono di affrontare i casi nella loro singolarità, al di là di rigidi schemi o tipizzazioni, formulando l'intervento secondo le variabili ambientali e personali. Più la conoscenza del caso è generalizzata, più le informazioni concrete sono scarse e più il servizio rischia di assumere fisionomie stereotipate.

### **DIAGNOSI/PROGETTAZIONE INTEGRATA**

Ogni intervento deve innanzitutto tenere conto della formulazione del giudizio diagnostico e dunque gli aspetti quantitativi e qualitativi della minorazione.

Deve essere valutata l'interferenza della minorazione sulle diverse aree dello sviluppo. Deve essere formulato un bilancio funzionale. Ove per bilancio funzionale si intende un'operazione conoscitiva che riguarda non solo l'inventario delle competenze che il soggetto possiede o non possiede, ma anche l'economia complessiva di tali competenze. Confluiscono quindi nel bilancio funzionale sia i dati relativi all'assetto senso percettivi, neuropsicologico e psicomotore del bambino, sia i rilievi derivanti dalla osservazione del modo in cui egli opera nella realtà, delle sue motivazioni, delle sue strategie di apprendimento e dei suoi tempi e ritmi prestazionali, delle procedure/strategie di cui si avvale per superare le proprie difficoltà. Dal bi-



lancio funzionale deve scaturire un progetto di intervento educativo integrato nel quale specificare le opzioni da privilegiare nel singolo caso, in relazione al tipo di necessità prevalente.

### **ATTITUDINE ALL'ASCOLTO/RELAZIONE D'AUTO**

L'educatore curerà costantemente, quale presupposto del proprio intervento, un'attitudine relazionale tesa all'ascolto, all'osservazione e, successivamente, all'individuazione e stimolazione delle risorse di ogni singolo bambino o ragazzo, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze individuali e delle inclinazioni naturali di ognuno.

La famiglia è considerata sempre il primo interlocutore dell'educatore ed è importante cercare di vivere i problemi del bambino con la sua famiglia mediante una relazione d'aiuto che non delegittimi mai la funzione genitoriale. E' da questo clima di collaborazione e di dialogo che scaturisce un atteggiamento di osservazione, di riflessione e di ricerca che conduce a comprendere insieme il bene educativo del bambino

### **UNITARIETÀ DI INTENTI**

L'unitarietà di intenti è certamente da perseguire con la famiglia, ma ha bisogno di essere alimentata anche in un lavoro di rete capace di coinvolgere sia l'ambito medico-riabilitativo, sia quello sociale. La finalità del lavoro di rete è quella di restituire alle persone, a volte travolte dalla complessità di una patologia, un quadro unitario della loro situazione, che li renda consapevoli dei limiti e delle potenzialità della malattia, in modo da essere in grado di fronteggiarla con tutti i mezzi disponibili. Un lavoro di rete





ben costruito può essere la risposta più efficace a problemi che potrebbero creare solitudine, emarginazione e mancato sviluppo delle capacità.

## **IL PROGETTO EDUCATIVO QUALE STRUMENTO QUOTIDIANO DI LAVORO**

Esso si manifesta con la tenuta di un diario, il confronto costante con tutti gli operatori che compongono la rete, il supporto dello staff messo a disposizione dall'agenzia educativa, rafforzano il ruolo educativo e consentono un'analisi più attenta ed una individuazione più rigorosa delle strategie da adottare

## **NUOVE TECNOLOGIE**

Commetteremmo un imperdonabile errore a non vedere i limiti, a non capire il significato delle menomazioni, a non attribuire un valore alle differenze ma, soprattutto, non risponderemmo al nostro compito e ruolo di educatori se non affrontassimo la sfida della diversità per offrire tutte le soluzioni a nostra disposizione e per fare esperienza delle nuove tecnologie (non necessariamente realizzate per la disabilità) che abbiamo quindi l'obbligo di conoscere e di saper proporre.

Questo implica una rete supplementare di tecnici, anche persone disabili, non solo nella località di appartenenza che l'agenzia interpella in base al quadro complessivo della persona, al fine di migliorare e rendere più adatto un qualsiasi ausilio o strumento che viene presentato alla persona e alla sua famiglia.

Diviene fondamentale la conoscenza, da parte di ogni singolo operatore, di tutti gli strumenti tiflotecnici esistenti sul

mercato, con un costante aggiornamento e con il desiderio di farsi avanti anche per eventuali sperimentazioni.

L'associazione è consapevole del fatto che una buona socializzazione alle nuove tecnologie porterà l'utenza ad una conoscenza approfondita e disinvolta di queste, laddove molti esempi ci hanno dimostrato che spesso lo strumento tecnologico permette alla persona disabile di affrontare da sola moltissime situazioni per le quali, altrimenti, sarebbe necessario chiedere un supporto esterno.

### **EDUCAZIONE ALLA MULTISENSORIALITÀ**

Il bambino ha bisogno di sperimentare il mondo che lo circonda. La sua curiosità, il suo desiderio di esserci e di interagire si manifestano attraverso l'uso di tutti i sensi, comprese le capacità motorie ed intellettive.

Occorre però riconoscere e alimentare queste manifestazioni per facilitare l'affermazione del suo diverso modo di conoscere.



## **ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO EDUCATIVO PER UTENTI IN ETÀ SCOLARE**

Il servizio è effettuato per sei giorni la settimana, dal lunedì al sabato, escluse le festività infrasettimanali, per la durata dell'intero calendario scolastico garantendo l'attività di aiuto e supporto alla persona.

Il servizio prevede l'attività di programmazione, di verifica, nonché i rapporti con i servizi e le famiglie delle persone prese in carico.

Nei casi in cui il servizio sia svolto a scuola gli educatori riceveranno il mandato di attenersi alle esigenze e agli orari dell'istituto, concordando le attività per le quali si evidenzia la necessità di uno specifico intervento educativo (ausili tiflogici, orientamento e mobilità negli spazi interni ed esterni alla struttura, mensa, etc), ponendosi laddove necessario come tramite tra famiglia e scuola.

Ogni presa in carico deve garantire:

- la definizione di una prima ipotesi di lavoro con la rete dei servizi;
- l'osservazione propedeutica;
- la formulazione di un progetto educativo individualizzato e la stesura di un piano di lavoro attraverso la collaborazione e l'integrazione con gli altri servizi
- l'individuazione di obiettivi con precisi indicatori di verifica;
- l'esplorazione di opportunità e risorse presenti nel territorio in cui la persona risiede.

## **SVILUPPO OPERATIVO**

Copia dei profili di funzionamento (elaborati di concerto con la famiglia e con gli altri componenti la rete) e progetti educativi dovranno essere trasmessi entro i tempi concordati con l'ente erogatore, mentre le verifiche progettuali saranno inviate al termine delle attività, unitamente ai verbali degli incontri di rete.

La Cartella Individuale di ogni singolo utente sarà costantemente aggiornata e conservata presso la sede operativa dell'A.P.R.I. servizi onlus (naturalmente con modalità idonee a garantire il rispetto del segreto d'ufficio).

Tale aggiornamento, effettuato mensilmente dal coordinatore all'atto della consegna del riepilogo mensile, consentirà,, secondo la nostra esperienza, di valutare insieme con l'educatore l'attività in corso, valutazione che si fa compiuta sia negli incontri di verifica (effettuati almeno tre volte l'anno), sia nei numerosi incontri di equipe.

L'A.P.R.I. servizi onlus ha naturalmente sempre garantito e garantirà anche in tutti i territori in cui verrà chiamata ad operare in modo continuativo il servizio, impegnandosi a sostituire con altro personale in possesso dei requisiti richiesti, gli operatori che per qualsiasi motivo risultassero assenti per un breve o lungo periodo.

Infine l'A.P.R.I. servizi onlus si è assunta le funzioni strettamente connesse allo svolgimento del servizio e il ruolo di responsabile del trattamento dei dati.

## **MODALITÀ DI RAPPORTO CON IL TERRITORIO**

È fondamentale che i processi di socializzazione, integrazione, cura e riabilitazione possano essere attuati in stretto raccordo con la rete sociale, utilizzando le risorse presenti sul territorio d'appartenenza. Viene quindi adottata la promozione di un approccio di tipo sistemico per la progettazione e attuazione di un sistema di servizi e interventi integrati fra le diverse realtà associative, punti di incontro e istituzioni pubbliche chiamate a operare e collaborare nell'ambito della disabilità.

L'associazione garantisce la presenza di un Comitato Giovani che ha come finalità quella di permettere un'integrazione a 360 gradi dei suoi membri (soggetti tra gli zero e i 35 anni) sia con altre persone portatrici di disabilità sia, e soprattutto, con persone normodotate. In tal senso sono costantemente programmate ed attuate uscite sul territorio, viaggi in differenti località con il supporto di personale specializzato, ma con la finalità di approfondire e supportare, a seconda delle esigenze del singolo, l'autonomia personale. Il Comitato, pur avendo una struttura complessa, ha l'ulteriore obiettivo di promuovere a livello gestionale e organizzativo le idee e le necessità emerse tra i suoi componenti. Tutto ciò sarebbe impossibile senza la costante e la necessaria presenza in ogni singola attività di rapporti di rete interni ed esterni.



## **PROGRAMMI DI ASSISTENZA DI ADULTI DISABILI**

I programmi di assistenza alla comunicazione e mobilità rivolti agli adulti sono concordati con l'ente erogatore e potranno riguardare ogni aspetto legato all'autonomia della persona, assistenza alla comunicazione e abbattimento delle barriere psicologiche e sociali che portano all'esclusione. Un aspetto fondamentale in questi casi è quello di cercare di appagare aspettative e desideri con l'obiettivo di aumentare l'autostima individuale. Parlando di adulti, tranne in caso sia presente anche disabilità intellettiva, i bisogni e il percorso di assistenza e formazione sarà deciso direttamente con l'utente ovviamente attraverso le informazioni dell'ente erogatore.

Tutti i percorsi di riabilitazione o assistenza in favore di disabili sono strettamente correlati con i bisogni personali, il lavoro pregresso e l'età della persona in oggetto.

Persone con disabilità sensoriale visiva, uditiva o disabilità motoria, specialmente se comparsa nel corso degli anni, avranno bisogno di percorsi guidati sia sull'autonomia personale sia su percorsi di orientamento e mobilità ma avranno la necessità innanzitutto di prendere coscienza della propria disabilità e capire quali sono i bisogni cui necessitano e quanto occorre loro per riuscire a svolgere una vita "normale".

Parlando di persone adulte, con alle spalle esperienze, valori e abilità acquisite o non acquisite ben precise, è importante attivare e proporre le varie strategie o supplire alle difficoltà con molta delicatezza e rispetto. Molto importan-

te, è che gli argomenti che si tratteranno con un adulto, riguardino anche la sfera intima. L'operatore, quindi, tiene conto della sensibilità di ogni individuo e agisce con tatto e rispetto. Ad esempio insegnare a mangiare correttamente ad una persona disabile sensoriale visiva adulta è molto delicato. Mangiare è un momento in cui ci si rilassa: da soli, con la propria famiglia, con gli amici e colleghi. È anche un momento di piacere e condivisione. Non sentirsi all'altezza o avere delle difficoltà, può rendere spiacevole questo momento e anche durante un'attività riabilitativa può essere molto imbarazzante affrontarlo.

Una persona con disabilità sensoriale uditiva potrebbe aver bisogno di riuscire a comunicare con un medico o rapportarsi con le modalità giuste con il figlio neonato. In entrambi le situazioni l'operatore che aiuterà la persona nella mediazione alla comunicazione potrebbe venire a conoscenza di situazioni spiacevoli o dover aiutare la persona ad utilizzare il suono per interagire, come nel caso sopra descritto, con il figlio e quindi l'operatore entrerà in una sfera familiare molto delicata e dovrà aiutare la persona senza distruggere equilibri e senza imporre la sua presenza.

Nel caso di disabilità motoria, la dove la persona non potrà espletare compiti legati alla sfera intima come andare in bagno o lavarsi, il compito educativo è molto delicato dato che l'operatore dovrà capire insieme all'utente quanto può fare in autonomia e capire insieme riuscendo a fare accettare alla persona il livello di necessità di assistenza e le modalità.

## ATTIVITÀ RIABILITATIVE PER TUTTE LE ETÀ

Tenendo conto di quanto sottolineato precedentemente, grazie alla presenza all'interno delle associazioni di personale altamente specializzato, di volontari, disabili visivi e non, costantemente presenti, formati ed aggiornati, l'A.P.R.I onlus e l'A.P.R.I servizi onlus offrono le seguenti attività gratuite ai propri soci:

- gruppi di auto mutuo aiuto gestiti in loco a condizione che l'ente erogatore metta a disposizione gli spazi necessari;
- intervento di supporto psicologico preferibilmente da tenersi in loco alle condizioni precedenti;
- realizzazioni di laboratori riabilitativi (musicoterapia) a carattere artistico con funzione educativa e socializzante sia rivolti a minori che ad adulti;
- possibilità di interagire con il comitato giovani con una creazione di gruppo in loco;
- attività di orientamento in ingresso ed in uscita da percorsi scolastici e lavorativi.



## **SERVIZI CON PAGAMENTO PARZIALE A CARICO DEGLI UTENTI**

Essendo le associazioni delle onlus, dunque basate esclusivamente sul volontariato attivo (non retribuito) e ritenendo che una piccola co-partecipazione alle attività supplementari dia valore e coinvolgimento agli sforzi gestionali e organizzativi, si rende necessario chiedere all'utenza un piccolo contributo per la partecipazione ad alcune attività di seguito elencate:

- gite a scopo culturale e ricreativo;
- visite museali guidate;
- soggiorni estivi principalmente rivolti ai ragazzi.



## **SERVIZIO DI APPROFONDIMENTO ALLE TECNOLOGIE INFORMATICHE**

### **SERVIZIO CON PAGAMENTO PARZIALE RIVOLTO ALLE PERSONE DISABILI, AD INSEGNANTI ED OPERATORI**

Il primo incontro di approccio alle tecnologie avviene a titolo gratuito. Mentre l'addestramento all'utilizzo prevede una piccola co-partecipazione.

- corsi di informatica con l'uso di ausili dedicati;
- avvicinamento ad ausili legati all'autonomia dedicati;
- corsi di scrittura e lettura Braille rivolti a disabili sensoriali visivi;
- consulenze per l'avviamento al lavoro;
- consulenze per l'espletamento di pratiche relative all'accertamento del grado di disabilità e le relative agevolazioni.





## ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

L'A.P.R.I. servizi onlus, non si è dedicata, negli anni solo al sostegno educativo o riabilitativo di persone con disabilità sensoriale visiva, ma anche ad altre disabilità multiple o di carattere cognitivo come l'autismo all'interno del gruppo scuola o nel sostegno alle famiglie. Da più di dieci anni organizza attività inclusive a favore di ragazzi e adulti che ha in carico cercando di stimolare ciascuno a valorizzare i propri desideri, le proprie passioni. Avvicina giovani ed anziani ad un tessuto sociale di riferimento appagante, ricco e funzionale ma, soprattutto, accogliente.

Il soggetto disabile, nella società contemporanea dominata da valori legati ai consumi, al mito del successo, alla cultura del corpo e dell'immagine; è una presenza che, frequentemente crea paura, poco accettata, ancor meno integrata.

In uno scenario così delineato nel quale l'individualismo rappresenta il sistema di vita, occorre utilizzare tutti i percorsi per raggiungere gli obiettivi di inclusione. La scuola rappresenta il momento base per avviare il cammino necessario affinché si giunga a realizzare ed a condividere il concetto fondamentale: la persona con disabilità non è un peso per la società ma una risorsa attiva, produttiva, costruttiva ma, soprattutto, persona con gli stessi diritti e doveri degli altri.

Lo stesso ragionamento fatto per la scuola vale per il lavoro e per l'intera vita sociale. Ci siamo più volte, come associazione, sentiti dire che siamo bravi, che abbiamo ottime idee, che è giusto vivere l'integrazione in un conte-

sto complessivo, ma nei fatti le associazioni e le agenzie educative sono frequentemente abbandonate ed, in qualche caso, anche fortemente contestate perché rivendicano i diritti.

Coerentemente con il nostro pensiero, con la nostra filosofia operativa, con la pedagogia e con l'esempio noi continuiamo a lavorare per raggiungere tutti gli obiettivi indicati.

Va da sé che le difficoltà crescono a seconda dello status sociale che incontriamo. In altri termini nelle grandi città là dove la cultura dell'integrazione è già assodata è più semplice operare. In piccoli comuni, in piccole cittadine le difficoltà sono maggiori. Se poi si aggiunge l'orografia del territorio, le vie ed i servizi di collegamento, spesso, il quadro diventa a tinte fosche.

Ciò non è un problema, anzi risulta per l'associazione essere uno stimolo maggiore per vincere dubbi, incertezze, e quant'altro possa determinare emarginazione ed esclusione.

Creare momenti socializzanti aperti anche agli utenti del servizio alla cittadinanza, realizzare dibattiti in zone più problematiche da raggiungere, presentare progetti di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado, fornire servizi e dare informazioni alle persone che operano o ad altre semplicemente incuriosite rappresenta un momento importante per far sì che i nostri utenti possano trovare quel famoso tessuto sociale accogliente e non pietistico.

Il collegamento con i servizi, con le pro-loco, con i comuni nella fattispecie con gli assessorati competenti per dar vita a tutte le iniziative coordinate per favorire socializzazione, inclusione e soprattutto accettazione delle differenze.



In estrema sintesi l'A.P.R.I. servizi onlus, nei vari territori in cui sono residenti disabili sensoriali visivi ed uditivi con o in assenza di disabilità aggiuntive, disabili motori o intellettivi, a lei affidati intende:

- capire i bisogni del singolo per poter provvedere alla costruzione della rete sociale;
- rinforzare i rapporti e le attività che la persona svolge all'interno del territorio;
- ricerca di gruppi aggregativi in base all'età e agli interessi della persona;
- sostegno alla gestione delle attività nella massima autonomia possibile;
- inserimento nelle attività già presenti all'interno dell'A.P.R.I. onlus come propulsore arricchente e di confronto.



Personale Apri onlus e Apri servizi onlus:  
personale amministrativo, educatori professionali,  
operatori dell'assistenza, dell'educazione  
e della riabilitazione, psicologa.



**A.P.R.I. onlus**  
**A.P.R.I. servizi onlus**





**RIFERIMENTI A.P.R.I. onlus**

**TEL. 011 66 48 636**

**CELL. 324 04 33 350 - 360 771 993**

**MAIL: [apri@ipovedenti.it](mailto:apri@ipovedenti.it)**

**MAIL CERTIFICATA: [ipovedenti@legalmail.it](mailto:ipovedenti@legalmail.it)**